

Bettini: "Renzi unica chance per togliere il partito dalle mani dei conservatori"

L'ex coordinatore: "Civati e Cuperlo sostengano Matteo. Una nuova generazione può diventare classe dirigente"

Intervista

»

CARLO BERTINI
ROMA

Per la premiership ritengo che la candidatura di Renzi sia la più innovativa, dinamica, popolare e quella che può permetterci di vincere contro questa destra populista. Ma capisco la sua decisione di candidarsi alla segreteria del partito, perché lui avverte il rischio di essere logorato». Goffredo Bettini, già coordinatore del Pd ai tempi di Veltroni e da sempre gran tessitore di alleanze nella galassia molto conflittuale degli ex Ds, è ormai convinto che «se Renzi mantenesse il suo profilo di libertà e rottura, potrebbe rappresentare per la sinistra quella discontinuità richiesta e ben interpretare il rifiuto dell'autoreferenzialità delle oligarchie oggi dominanti». È in quest'ottica che Bettini lancia una proposta-provocazione: che tutta la nuova generazione si unisca attorno a Renzi «con una convergenza delle idee, senza traslochi improvvisi da una parte all'altra».

Se il governo cadesse però, ci sarebbe subito una sfida Renzi-Letta alle primarie. Chi vincerebbe?

«Se Letta continua a fare il primo ministro, mi sembra difficile possa scendere in competizione per fare

il segretario di partito. Una sovrapposizione e simmetria tra le due sfide premiership-partito può esserci solo in caso di caduta del governo. E tra i due avrebbe più chances di vittoria Renzi. Letta sta svolgendo il suo ruolo con molta dignità ed ha un'esposizione mediatica molto alta che oggi lo favorisce in termini di popolarità e fiducia. Ma in una competizione alla pari, non ho dubbi che Renzi sia la carta che ha maggiori possibilità di affermarsi. Certo, se la situazione precipitasse, avremmo da scegliere solo la premiership, ma oggi mi pare più probabile lo scenario di un congresso che scelga il segretario».

In queste settimane estive la cordata pro-Renzi si è allungata di giorno in giorno. Ritiene sia davvero utile a costruire bene il suo approccio verso la sfida delle primarie?

«La sua forza è non appesantirsi con endorsement spuri di un ceto politico ansioso di ricollarsi. Questi traslochi improvvisi andrebbero visti da lui con una certa diffidenza. Quindi Renzi dovrebbe mantenere una nettezza del suo profilo, stando fuori dal ginepraio di correnti e sottocorrenti. Che costituiscono purtroppo il profilo del Pd di oggi. Ma nel partito ci sono tantissime personalità di prim'ordine, giovani, che si collocano su un terreno di innovazione e superamento di questo Pd, che dovrebbero unirsi invece di andare in ordine sparso con una sorta di egotismo, che è il peggior frutto del berlusconismo».

Qualche nome?

«Mi riferisco innanzitutto a quelli che si sono legittimamente candidati, Cuperlo, Civati, Pittella, Puppato. E che davvero rappresentano della-

lenti. Poi alla Serracchiani, a personalità come Stefano Boeri e al sindaco di Forlì Roberto Balzani. Insomma a una nuova generazione, che invece di ragionare solo sulle proprie chances personali, riesca a fare un discorso di squadra, magari unendosi e valutando, sulla base di un loro contributo decisivo e autonomo, di sostenere la battaglia di Renzi. Candidandosi a diventare il nuovo gruppo dirigente del Pd. Insomma, siamo di fronte ad un passaggio storico: o il Pd si ricostruisce su basi nuove, superando anche nel suo modo di essere quel certo modo di concepire la politica che è virus del berlusconismo, oppure rischiamo di perdere le ragioni stesse della nostra esistenza».

Crede sia possibile che ciò avvenga, realisticamente? E a quel punto, si farebbero le primarie con un solo contendente?

«Se in passato figure come Moro, Fanfani o Andreotti sono riuscite a convivere pur combattendosi aspramente, facendo prevalere sempre l'interesse del loro partito - e anche nel Pci avvenne lo stesso - anche oggi si può dimostrare la capacità di essere gruppo dirigente. E sul secondo interrogativo penso che comunque, quelle forze che io definisco, senza offendere nessuno, della conservazione; cioè coloro che hanno mostrato la volontà di mantenere le redini del partito, Bersani, Franceschini e lo stesso Letta, raggrumati attorno all'esperienza delle larghe intese, esprimeranno una loro candidatura».

Alla fine punteranno su Epifani?

«Non lo so. Vedo che sono in grande difficoltà. E non vorrei che questa difficoltà si traducesse solo in un'equa distribuzione di consensi in ordine sparso, a Cuperlo o a Renzi. Appesantendo però entrambe le candidature».

**Ha
detto****I democratici al bivio**

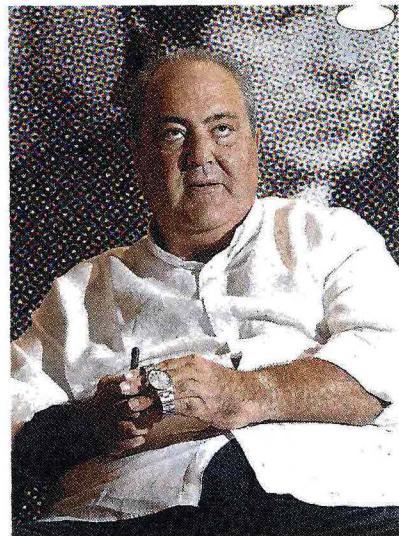
Siamo a un passaggio storico: o il Pd si ricostruisce su basi nuove, oppure viene meno la ragione d'esistere

Il rottamatore

Dovrebbe mantenere una nettezza del suo profilo stando fuori dal ginepraio di correnti e sottocorrenti

Stratega dietro le quinte

GOFFREDO BETTINI È STATO COORDINATORE DEL PD CON VELTRONI DA SEMPRE GRAN TESSITORE DI ALLEANZE TRA GLI EX DS

**LA SFIDA CON LETTA**

«Ci sarà solo in caso di caduta del governo Vincerebbe il sindaco»

LA VECCHIA GUARDIA

«Vedo Bersani e Franceschini in grande difficoltà ma comunque esprimeranno una candidatura»

